

Il deficit di quattro miliardi: dossier del Tribunale per il malato in vista del confronto con la Regione

“Sanità, confisca dei beni ai corrotti e stop alle convenzioni con i privati”

CARLO PICOZZA

«TAGLI saranno inevitabili contro il deficit della sanità regionale, ma guai a ridurre o ad abbassare la qualità delle prestazioni pubbliche già insufficienti e inadeguate». Il monito arriva dal Tribunale per i diritti del malato che, con il segretario regionale Giuseppe Scaramuzza, indica le leve (riduzione della spesa per le convenzioni, presentazione del conto ai manager che sbagliano, confisca dei beni ai corrotti) per il contenimento di un disavanzo che naviga sui 4 miliardi. «In questi mesi la segnalazione ricorrente dei cittadini è l'interruzione dell'assistenza: dimessi "tempestivamente" dall'ospedale, fuori trovano il deserto. Colpa dei tagli già fatti. La Regione avrebbe dovuto avviare prima il confronto sulle misure anti-deficit più eque. Comunque, è pronto un documento, dalla parte dei cittadini, che passeremo alla giunta».

Quali indicazioni contiene?

«Negli anni passati con le convenzioni si è largheggiato e sprecato. Intanto, come chiedono Cgil, Cisl, Uil, va cancellata la norma voluta dalla giunta Storace, che ha parificato alle tariffe pubbliche quelle di cliniche, ambulatori e laboratori privati. E va ridotto drasticamente il numero degli accreditamenti. Troppi. A troppe imprese che offrono cure di serie B. Si selezionino in base alla qualità delle cure fornite. Invece, continuiamo a leggere di sbagli in corsia, di morti in cliniche accreditate senza requisiti organizzativi e tecnologici».

Da sola, però, la manovra sulle convenzioni non basterebbe...

«Perché a essere penalizzati devono essere sempre i cittadini? Paghi chi sbaglia, dai manager a quanti sono riconosciuti colpevoli. Si introducano norme che prevedono una risposta *in solido* dei responsabili di ammanchi e perdite. E si cancellino gli incentivi per direttori generali e commissari di ospedali e Asl. Il raggiungimento degli obiettivi assegnati dalla Regione ai manager non va coronato da premi aggiuntivi a una remunerazione già alta. Stanno lì per dirigere: il traguardo di conti a posto e servizi efficienti è il loro compito istituzionale. Che finora non è stato adempiuto: lo attesta proprio quel deficit da capogiro».

Anche questa misura, con alto valore simbolico, si rivelerebbe però insufficiente.

«Presto Cittadinanzattiva si

farà promotrice, con i capigruppo in Parlamento, di una proposta di legge per estendere ai corrotti nell'universo della sanità, la misura della confisca dei beni applicata ai mafiosi. Se, per esempio, fossero confermate le ipotesi di reato per Lady Asl e soci, contro i quali ci siamo costituiti parte civile, rientrerebbero nelle casse delle Asl Rm B e C, oltre 80 milioni di euro».

ITAGLI

Scaramuzza:
“Dimessi da un ospedale, fuori si trova il deserto per via dei tagli già fatti”